

# Cultura

LE IDEE

## Se uguaglianza non fa rima con libertà

Due principi che dovrebbero essere garantiti dalla democrazia e che invece, sempre più spesso, risultano inconciliabili  
Dal caso del panino a scuola alle ingiustizie subite dai migranti

di **Luigi Manconi e Valeria Fiorillo**

**N**on avrà, certo, la forza irridente dell'hamburger riprodotto da Andy Warhol, e tanto meno l'ironia sovvertitrice della ricetta per la perfetta tartare di manzo, proposta da Marcel Duchamp: tuttavia, il panino di alcune scuole di Torino ha già meritato un ruolo significativo nella storia gastronomo-ideologica del nostro paese.

I fatti risalgono al 2014, quando un gruppo di genitori degli alunni di alcune scuole elementari e medie torinesi chiese alla magistratura di tutelare il diritto di scegliere per i propri figli tra refezione scolastica e pasto domestico, da consumarsi nei locali della mensa dell'istituto.

La vicenda giudiziaria si è conclusa qualche settimana fa con una sentenza, pronunciata dalla Corte di Cassazione in Sezioni Unite, dove si afferma che non esiste "un diritto soggettivo all'autorefezione individuale", in quanto la sua esistenza contrasterebbe con il "diritto alla piena attuazione egualitaria del progetto formativo, comprensivo del servizio mensa".

In altre parole, per i giudici della Cassazione consentire a ciascuno di consumare il proprio pasto in base alle risorse e alle ricette familiari evidenzierrebbe condizioni di disparità tra alunno e alunno, compromettendo il connotato ugualitario dell'offerta scolastica. La Cassazione tuttavia ha affermato che le concrete modalità di gestione del servizio mensa, rientrando nell'autonomia organizzativa delle scuole, possono essere oggetto di scelte condivise con le famiglie.

In ogni caso, quella sentenza riflette un dilemma sempre più frequente nelle società avanzate. Ovvero la necessità di scegliere tra due beni essenziali, costituzionalmente protetti, come il principio di uguaglianza e il diritto alla piena autodeterminazione individuale: anche per quanto riguarda le preferenze e i gusti in campo alimentare. Si tratta di due diritti che possono entrare in aperto conflitto. La

pronuncia della Cassazione tenta una mediazione: da una parte, salvaguarda la finalità fondamentale del servizio pubblico scolastico che impone la parità nell'intero processo di formazione; dall'altra, raccomanda (ma si tratta, appunto, di una raccomandazione) accordi e provvedimenti che rispettino la libertà del singolo senza che questa venga compressa a vantaggio di un'uniformità imposta dall'alto.

Ma, come si vede, il conflitto tra due diritti, entrambi meritevoli di protezione, resta irrisolto e "la guerra del panino" mostra la profondità e, per certi versi, la drammaticità di alcune contraddizioni proprie delle democrazie mature. Dove, cioè, l'inclusione nel sistema della cittadinanza e l'estensione delle garanzie sociali al maggior numero possibile di individui può portare con sé - a causa della scarsità di risorse disponibili - una minore tutela per la peculiarità dei bisogni individuali. Gli esempi possibili sono mille, ma basti qui richiamare l'irrisolta tensione tra sicurezza collettiva e libertà personale o il contrasto così difficilmente componibile tra difesa del posto di lavoro e tutela della salute e dell'equilibrio ambientale.

E, tuttavia, non siamo ancora al cuore del problema che ha radici più profonde e tuttora inesplorate. Quello che resta sommerso è la realtà ineludibile di organizzazioni sociali che tendono irresistibilmente a produrre vecchie e nuove disuguaglianze. E ciò si deve all'iniqua acquisizione e distribuzione delle risorse, materiali e immateriali, e alla diseguale disponibilità di potere e delle opportunità di accesso a esso. È questo il terreno di analisi affrontato dal recente libro di Didier Fassin, *Le vite ineguali. Quanto vale un essere umano* (Feltrinelli, 2019). L'autore indaga su quelle disparità che non rimandano solo a condizioni sociali asimmetriche, ma, appunto, a vite ineguali, così determinate da ragioni antiche di natura etnica o confessionale, da cause antropologiche o da eventi per così dire naturali, come i disastri ambientali o le pandemie.

Ed ecco, allora, che le vite dei mi-

*Per i giudici lasciare che ciascuno consumi il proprio pasto familiare vorrebbe dire accettare disparità tra gli alunni*

*Le vite di chi cerca rifugio in Europa hanno un valore diverso e inferiore rispetto alle vite di coloro che vengono da realtà favorite*



granti che si rifugiano in Europa, dei malati di Hiv in Sudafrica, dei prigionieri illegalmente detenuti in Ecuador, dei neri d'America, delle vittime del conflitto israelo-palestinese nella Striscia di Gaza hanno tutte in comune quel valore diverso e inferiore rispetto alle vite di coloro che provengono da realtà privilegiate. Attraverso l'analisi di questi casi paradigmatici Fassin spiega che l'ineguale valore delle esistenze discende da uno scivolamento etico verso la bio-legittimità, cioè verso l'affermazione di un'etica della vita, che sacralizza la stessa nella sola dimensione fisica, individuando

dola come bene supremo, unico e assoluto. Questa concentrazione dell'etica sulla vita biologica porta con sé la marginalizzazione e degradazione della vita nella sua dimensione sociale e politica (quella che Giorgio Agamben, col quale Fassin dialoga, definisce *bios* o "vita qualificata"). Ciò determina una crescita delle disuguaglianze sul piano della giustizia sociale, con la conseguente ineguale dignità delle esistenze.

Secondo Carlo Bordoni, sociologo e studioso di Fassin, l'acuirsi della disparità tra "vite ineguali" è la cifra della post-democrazia. Nel suo

edizioni Dedalo

## Sapere

direttore Nicola Armaroli

**GEOLOGIA**  
Le Ande tra Cile e Bolivia

**BIOLOGIA RIPRODUTTIVA**  
L'incredibile biodiversità degli spermatozoi

**DECARBONIZZAZIONE**  
Dalle case fossili alle case rinnovabili: una rivoluzione necessaria

[www.saperescienza.it](http://www.saperescienza.it) /  



IN EDICOLA TUTTA LA SETTIMANA A 50 CENTESIMI

# Calvino, Vanzina, Boris Vian scopri il meglio di Robinson

Come è cambiata l'estate degli italiani? Dagli anni del *Sorpasso* di Dino Risi a oggi, su *Robinson* - in edicola tutta la settimana a 50 centesimi - Luca Bottura rilegge con molta ironia il mito, tutto italiano, del Ferragosto, mentre Enrico Vanzina, intervistato da Pino Corrias, racconta le sue estati mitiche. Quelle in cui «potevi recitare la vita di un altro, dire che eri scapolo anche se eri sposato, ricchissimo anziché uno spiantato», a differenza di oggi che siamo «tutti attaccati al telefono e alle mail, sempre reperibili». E, a proposito di estate, *Robinson* questa settimana propone un classico da ombrellone: cruciverba, rebus e anagrammi pensati appositamente per i nostri lettori da un maestro del genere come Stefano Bartezzaghi, ai quali si aggiunge il simpatico test anti-fake di Stefano Massini, per scoprire se davvero siamo capaci di distinguere l'informazione dalla propaganda.

Non solo Ferragosto, però. A dieci anni esatti di distanza da quando ha lasciato la Cina, dove aveva inaugurato il primo ufficio di corrispondenza di *Repubblica* da Pechino, Federico Rampini racconta, sotto forma di diario, quanto sia sempre più difficile oggi stare dietro al grande balzo in avanti di questo Paese, dove ti senti un provinciale quando azzardi il gesto di pagare «con quel pezzetto di plastica che chiamiamo carta di credito». E in questo lungo reportage ci rivela anche il paradosso di una superpotenza sempre più ricca, sempre più moderna, aperta al commercio globale, che genera turismo di massa e tuttavia è chiusa alla circolazione di informazioni e idee. Come dimostrano i recenti fatti di Hong Kong. «Che cosa sapete di quel che è accaduto a Hong Kong? La domanda la ripeto a tanti amici cinesi», scrive Rampini, «mi rispondono con un'altra domanda: "È successo qualcosa a Hong Kong?". Chi s'informa sui media cinesi non ne sa nulla».

E sempre in tema di anniversari, proprio in questi giorni, quarant'anni fa usciva la prima edizione di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, il romanzo "impossibile" di Italo Calvino, come ci racconta adesso Paolo Di Paolo. Ancora di libri ci parlano, tra gli altri, Natalia Aspesi che commenta *La follia di Dunbar* di Edward St Aubyn, uscito per Neri Pozza; Enrico Deaglio che ci fa riscoprire i racconti polizieschi di Ed McBain, ripubblicati ora da Mondadori o Giancarlo De Cataldo che commenta il capolavoro di Boris Vian, *La schiuma dei giorni*, tornato in libreria. Ma c'è anche un Simenon reporter che a bordo di una goletta di trenta metri, tra il giugno e il settembre del 1934, percorre in lar-

**▲ Gli enigmi di Stefano Bartezzaghi**  
Cruciverba, rebus, anagrammi: da risolvere sotto l'ombrellone; a destra la copertina

**ENRICO Vanzina**  
"Alla fine la vita che cos'è? Venti estati utili"

**▲ L'intervista di Ferragosto**  
Enrico Vanzina racconta a Pino Corrias le sue mitiche estati

la Repubblica  
**ROBINSON**  
*L'isola che c'è*

**...E buon Ferragosto**  
Gli italiani dal "Sorpasso" a oggi come eravamo, come siamo che cosa siamo diventando  
a cura di Dino Risi e Pino Corrias

**Cruciverba**  
I giochi Cruciverba c'è un anti-fake

**Rebus**  
La mia Cina Il vero grande balzo in avanti

**SCRIVONO PER NOI**  
Natalia Aspesi, Paolo Di Paolo, Alessandro Bergamini, Daria Galateria, Enrico Deaglio, Antonio Fenucci, Giancarlo De Cataldo, Howard Jacobson

go e in lungo il Mediterraneo e trasforma quel viaggio in un reportage (*Il Mediterraneo in barca*, Adelphi), come ci racconta Daria Galateria.

Infine, non perdetevi la mostra su Keith Haring alla Tate Gallery di Liverpool e tutte le altre rassegne in Italia e in Europa in programma questa settimana, i festival musicali tra l'Irpinia - con Caposella - e Salina e i dieci fumetti da portare in vacanza: dal Giappone di Igot all'inferno di Matt Groening, prima che arrivassero i *Simpson*. E, come sempre, le classifiche dei libri più venduti, le nostre rubriche e le vostre "mail nella bottiglia" da inviare a [robinson@repubblica.it](mailto:robinson@repubblica.it). Buona lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PLANET OR PLASTIC?**  
Una mostra inedita su una delle più grandi minacce al nostro futuro.

**SANTA MARIA DELLA VITA**  
Via Clavature 8/10, Bologna

**13 APRILE - 22 SETTEMBRE 2019**

[GENUSBONONIAE.IT](http://GENUSBONONIAE.IT) | [PLANETORPLASTIC.IT](http://PLANETORPLASTIC.IT)

Organizzata da: Con il patrocinio di:

Sponsor: Partner: Partner tecnico:

FACCIAMO LA SCELTA GIUSTA, SCEGLIAMO IL PIANETA.

**Uguaglianza. Crisi di un'utopia moderna** (Castelvecchi, 2017) egli segnala la potente tendenza alla restaurazione delle differenze sociali e il fatto che, mentre si proclama il primato della libertà e delle libertà, si restringono gli spazi vitali per la loro affermazione.

Anche questo autore, come gli altri citati, muove dalla convinzione che una presa di coscienza delle disuguaglianze esistenti sia il presupposto necessario per giungere all'adozione di provvedimenti "parificatori". Questa indicazione, totalmente condivisibile, si scontra con la realtà delle politiche di gran parte dei governi delle democrazie occidentali, che si muovono risolutamente verso tutt'altra direzione: o per opzione programmatica o per debolezza politica e strategica. Esserne consapevoli non significa arrendersi e accettare una struttura sociale dove aumentano le sperequazioni tra gli individui e i gruppi. Al contrario: l'indagine più attenta delle dinamiche sociali può essere uno strumento per contrastare gli effetti di ingiustizia e sperequazione da esse prodotti. È la vita stessa di Fassin a suggerirlo. Medico, antropologo, vicedirettore internazionale di Medici Senza Frontiere, presidente del Comitato per la salute dei profughi, responsabile di numerose ricerche epidemiologiche in America Latina e in Africa. La biografia di Fassin dimostra come la conoscenza possa risultare un importante strumento di cambiamento sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA